



IL CASO

# Pedala e parla al cellulare: il vigile lo multa per 303 euro

*Gianfranco Rodolfi paga e dice: «Non sapevo del divieto»*

di GIOVANNI PANETTIERE

**N**ON SEMPRE inforcare la bicicletta è salutare. Passino le polveri sottili, il traffico sempre più congestionato, ma una contravvenzione da 303 euro per transito con semaforo rosso e guida con il cellulare all'orecchio - il tutto in sella alla propria due ruote - è un colpo difficile da incassare. *Dura lex sed lex*, dicevano i latini, ma la rabbia resta comunque, non tanto per la multa in sé, a rigore di Codice della strada pienamente legittima, ma per l'evidente sproporzione tra l'infrazione commessa e la sanzione comminata. Trecentotré euro sono troppi.

**NE SA** qualcosa Gianfranco Rodolfi, dipendente della Regione, che il 15 ottobre scorso ha dovuto fare i conti, non solo in senso metaforico, con un vigile urbano sin troppo zelante. «Era tarda mattinata — racconta Rodolfi — e stavo pedalando lungo viale Silvagni. All'altezza del semaforo di porta Saffi, visto che era verde, sono pas-

sato senza problemi, ma in mezzo all'incrocio mi è suonato il cellulare e ho risposto. Iniziando la conversazione. Un vigile, però, appostato poco più in là, all'inizio di viale Vicini, mi ha immediatamente fermato».

«**CON TONO** brusco — prosegue Rodolfi — il vigile mi ha fatto presente che non solo ero passato con il rosso, ma che stavo anche pedalando e parlando al cellulare. Quindi avrebbe dovuto rilevarmi una multa di 303 euro. Sono rimasto esterrefatto perché, a parte il fatto di essere transi-

tato con il verde, mai avrei immaginato che un ciclista non potesse guidare e parlare al cellulare. Invece di pensare solo al lato repressivo delle sue funzioni, quel vigile poteva anche spiegarmi a dovere la norma, che ignoravo. E' mancato l'aspetto educativo, insomma. Anche altri amanti della bicicletta penso siano all'oscuro di tale disposizione. Alla fine, comunque, la contravvenzione mi è arrivata a casa alcuni mesi dopo, perchè il vigile-

questo è un punto un po' discutibile - non aveva con sé il materiale necessario per chiudere la pratica direttamente sul posto».

**RODOLFI**, la multa, l'ha poi pagata. L'avvocato cui si è rivolto gli ha sconsigliato di procedere con il ricorso davanti al giudice di pace, data la giurisprudenza sfavorevole a riguardo. Ora, quando va in bicicletta e il cellulare comincia a suonare, si ferma ai bordi delle strade e risponde. «Diciamo che la lezione — conclude —, l'ho imparata, ma poteva essermi impartita in maniera diversa. Che dire poi della sproporzionata sanzione? E' assurdo, sono stato equiparato a un automobilista che passa con il rosso e parla al cellulare. Eppure ero in bici».

Pur se amareggiato per quanto ha dovuto subire, Rodolfi non ha intenzione di polemizzare con l'amministrazione, che anzi dice di apprezzare «per quello che sta progettando di fare per la viabilità dei ciclisti». Sulla sua strada, insomma, ha trovato «solo un vigile un po' troppo fiscale».

